

ANALISI

Governo tecnico? Serve maggioranza ampia

di **Francesco Clementi**

Sono i risultati elettorali che fanno un governo. Non altro. Questo è il valore più importante della democrazia, che nel suo etimo, appunto, è governo del popolo.

Tuttavia, se un governo eletto dal popolo si mostra palesemente incapace di salvare la "casa che brucia", quali sono le alternative giuridiche che il costituzionalismo legittimamente conosce? Due, soltanto due. O si va a elezioni anticipate, per sancire con il voto popolare scelte di governo impopolari, o si forma un governo di "salvezza nazionale" per salvare il Paese dall'incendio, utilizzando le

IL PRECEDENTE

La base parlamentare dovrebbero essere simile a quella del governo di solidarietà nazionale del 1976

regole eccezionali, previste e praticate nei tempi eccezionali.

Ma cos'è un governo di "salvezza nazionale" e quali tappe prevede la prassi costituzionale? La storia costituzionale, non solo italiana, conosce da tempo questo tipo di situazione. Si tratta di governi basati sulla più ampia base parlamentare possibile, fondati sulla formula del "governo di nessuno", senza esclusioni pregiudiziali. Composto da soli tecnici, questo governo rappresenta in genere la soluzione migliore per consolidare i Paesi in situazione di forte crisi.

Tuttavia, aperta la crisi politica di governo (presupposto evidentemente di ogni altro passaggio), perché questo nuovo governo venga alla luce, tanto nel nostro caso (considerando le distanze tra i due poli) quanto lo è stato negli altri, preliminare diviene la certezza politica di una vasta maggioranza; per capirsi, come quella delle elezioni del 1976 con i "due vincitori" (Moro dixit) quando

si vararono i governi di solidarietà nazionale, sgraditi alla gran parte degli elettori dei due maggiori partiti, ma necessari per salvare il Paese.

Sulla base di una solida maggioranza parlamentare, tra testo e prassi costituzionale, dando per assorbite le consultazioni informali che, in qualche modo, si sono svolte in questi giorni, sono solo due le tappe previste nel nostro ordinamento: la nomina del Presidente del Consiglio e, su sua proposta, dei Ministri (art. 92, c. 2); la fiducia parlamentare entro dieci giorni (art. 94, c. 3). Il tutto "nelle forme e nei limiti della Costituzione" (art. 1, c. 2).

Il programma di questo governo sarebbe chiaro: salvare il Paese, dando seguito al punto 6 dello Statement del vertice europeo. Ciò suppone però che tutte le forze disponibili lo siano davvero impegnandosi senza riserve sul quel punto che, volere o volare, è l'unico programma possibile di fine legislatura, tanto per il governo che l'ha negoziato quanto per le forze oggi all'opposizione. Non farlo sarebbe un chiamarsi fuori incomprensibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

